

Oggi abbiamo un doppio movimento: da un lato, vi è un accentramento progressivo (un bellissimo emendamento, che qualcuno dice ispirato dall'Agenzia delle entrate, cerca di comprimere lo spazio dei concessionari privati), dall'altro, prosegue una politica di ampia autonomia (al riguardo, è stato approvato un emendamento al disegno di legge sul federalismo). Questo doppio movimento non trova alcun collegamento. Oggi, dunque, la presenza di molti privati — il loro numero è andato progressivamente accrescendosi in questi ultimi 5-7 anni — sul terreno della tassazione locale non è collegata a nulla. Questi privati non sono obbligati a consegnare i dati; sono soggetti a un controllo di legalità, di regolarità delle procedure, ma non relativo ai dati.

In conclusione, penso che il contributo dell'Agenzia debba essere anche quello di mettere a disposizione del Parlamento, non solo del Governo, degli elementi che, messi in fila, tutti insieme ci consentano di capire qual è l'ordinamento.

Se dovessi fare una polemica, da parlamentare dell'opposizione, dovrei radicalizzare il giudizio e dire che sono solo belle parole quando si parla di integrare il rapporto tra Stato centrale e autonomie locali e di fare in modo che vi sia dialogo con i comuni, se poi questo dialogo è senza fondamento tecnico, ovvero se non vi è la possibilità di andare al di là di quella che a me sembra una richiesta di politica di servizio. In altre parole, sarebbe come chiedere ai comuni di darci un po' di informazioni — direbbero a Napoli « faciteci 'a cortesia » — così che l'Agenzia delle entrate o chi per essa sia in grado di avere un patrimonio aggiuntivo di informazioni. Se, poi, queste informazioni sono coerenti, qualificate, organiche, e sono messe a disposizione degli stessi comuni che le producono attraverso un'operazione di arricchimento, tutto questo ad oggi non si vede in modo organico. Sono affermazioni molto importanti e significative, ma non si vedono nei termini adeguati alla bisogna.

MARIA IDA GERMONTANI. Ringrazio il dottor Befera e tutti i direttori per l'esposizione odierna.

Voglio richiamare in modo estremamente positivo l'importanza — è stato ricordato dal dottor Polito nel suo intervento — della pubblicazione dei modelli di dichiarazione e del dibattito che essa ha suscitato. Ricordo che proprio il dottor Befera, se non sbaglio, in occasione di un seminario organizzato da questa Commissione, anticipò l'intento di semplificare, anche in termini di numero di pagine, i modelli di dichiarazione. Questo ebbe una grande risonanza nel Paese. Come abbiamo verificato tutti noi quando abbiamo avuto modo di parlare con i cittadini o con gli addetti ai lavori, dottor Befera, questa sua intenzione — che si sta manifestando concretamente — ha avuto un'eco estremamente positiva.

Credo che dovremmo dedicare un passaggio veloce a un tema di attualità, che è stato anticipato anche dai colleghi, quello del federalismo fiscale. Il dottor Di Capua ha detto, infatti, che il federalismo accelera l'esigenza di rivisitazione dei sistemi. Io credo che questo sia fondamentale, perché federalismo significa razionalizzare lo Stato, evitando il protrarsi di un sistema di finanziamento degli enti locali che costituisce un incentivo all'inefficienza.

Noi siamo nella situazione di un sistema ancora fortemente decentrato quanto a capacità di spesa, ma centralistico per quanto concerne il prelievo fiscale. È evidente, quindi, che di ciò bisogna tener conto in questa ottica di esigenza di rivisitazione dei sistemi.

Abbiamo parlato di evasione fiscale. Ebbene, il federalismo rappresenta un'occasione importantissima da questo punto di vista. È evidente che il contributo che verrà fornito dai comuni alla lotta all'evasione fiscale sarà fondamentale, con la loro diretta partecipazione all'accertamento. In questa ottica vedo il ruolo fondamentale dell'Agenzia delle entrate.

L'individuazione del giusto modulo organizzativo per gestire i propri servizi tributari da parte degli enti locali è un fattore fondamentale per la crescita delle

loro entrate tributarie. Sappiamo tutti che questo vuol dire recupero delle imposte evase e può permettere agli enti locali di finanziare quei servizi che vengono forniti a livello decentrato. L'aspetto centrale è quello della gestione delle strutture dei sistemi informativi e la regolazione dei processi di acquisizione delle informazioni e di interscambio dei dati.

Oggi ci avete già fornito molte informazioni — anche per quanto riguarda la messa in sicurezza, con l'intervento del dottor Crociata — ma è evidente che il governo delle reti assume una valenza strategica nella predisposizione di strumenti di tipo decisionale che possono aiutare nell'esercizio di programmazione e monitoraggio delle politiche fiscali. Sarà fondamentale, dunque, una regolazione dei flussi di trasferimento dei dati da e verso l'Anagrafe tributaria e delle procedure per disciplinare modalità di accesso e via elencando, che accompagni questo processo di transizione. Siamo pronti per questo processo? Da quello che avete detto mi sembra che lo siamo.

È di ieri la notizia che la posta elettronica della Casa Bianca — che evidentemente ha sistemi più rigidi e costretti da una grande segretezza — è andata in tilt con l'arrivo dello *staff* di Obama, altamente tecnologizzato, per cui tutti i comunicati stampa sono stati inviati via fax, alla vecchia maniera. Credo che questo non avverrà nel nostro caso, anche perché il dottor Crociata ci ha spiegato che eventi atmosferici non potranno e non dovranno provocare tutto questo.

**PRESIDENTE.** Prima di dare nuovamente la parola ai dirigenti dell'Agenzia delle entrate per le risposte, vorrei manifestare grande apprezzamento per quello che l'Agenzia sta facendo sul versante dell'accertamento. Si vede, infatti, che si sta cambiando passo: si lavora sia sul versante dell'accertamento sintetico, sia sul versante dell'accertamento nei confronti dei soggetti di grandi dimensioni.

Vorrei fare una domanda in merito all'accertamento sintetico. È chiaro che, in un momento di bassa crescita o di reces-

sione qual è quello attuale, concentrare l'attenzione sull'accertamento sintetico è sicuramente meno invasivo che farlo sulle imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni. Peraltro, questo tipo di accertamento è sicuramente meno sgradito all'opinione pubblica. Nel momento in cui un soggetto ha un tenore di vita elevato rispetto ai livelli di reddito che dichiara, penso che da parte dell'opinione pubblica ci sia una condivisione dell'azione dell'amministrazione finanziaria.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle banche dati, mi preme chiarire un aspetto. Il dottor Magistro ha detto in modo puntuale che si sta lavorando molto, acquisendo i dati dalle banche dati e sviluppandoli in una logica di accertamento sintetico in base all'articolo 83. Avete in mente di implementare queste informazioni, facendo ricorso anche ad altri segmenti? Penso, ad esempio, alle agenzie di viaggio, perché oggi è un fenomeno abbastanza frequente che un soggetto anche di modeste entità reddituali, perlomeno quelle dichiarate, faccia un viaggio alle Seychelles o alle Maldive, e quindi abbia in realtà un tenore di vita molto elevato, sebbene dichiari redditi bassi. Ricordo che, quando fu introdotto il redditometro, questi indici non erano ben presenti, ma oggi sicuramente rappresentano indicatori di tenore di vita elevato. Pensate di fare ulteriori implementazioni? Penso anche, ad esempio, al pernottamento in alberghi di alto livello.

Tra l'altro, questi dati sono acquisibili attraverso i canali della pubblica sicurezza. Se, dunque, si riuscirà ad ampliare il più possibile queste fonti informative, sicuramente avremo elementi più decisi per contrastare l'evasione di massa (i famosi 100 miliardi, il 7 per cento del PIL, come dicono taluni commentatori). In questo modo, si possono mettere in atto deterrenti efficaci.

Quanto al redditometro, non pensate che siano maturi i tempi per una rivisitazione del decreto ministeriale? Se i coefficienti — il dottor Polito lo ricorderà bene — nel 1992 avevano un senso, oggi risultano un po' datati. Penso che agirete

in collaborazione con il Dipartimento delle finanze, ma una rivisitazione e un aggiornamento del sistema del redditometro possono rappresentare un elemento proficuo per contrastare più efficacemente l'evasione fiscale.

Do la parola ai nostri auditi per la replica.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Cercherò di essere breve, salvo poi cedere la parola ai colleghi per alcuni dettagli.

Noi abbiamo illustrato in modo particolare l'accertamento sintetico perché a mio avviso, visto il tema della nostra audizione, rappresenta il massimo livello dell'utilizzo delle banche dati, attraverso l'incrocio tra le stesse e il loro ampliamento. Le manifestazioni di ricchezza, peraltro, evolvono con l'evolvere dei consumi: mentre una volta si doveva considerare l'immobile o la macchina, oggi bisogna considerare anche l'albergo extra-lusso o particolari viaggi.

Comunque sia, rispetto al tema dell'audizione, l'accertamento sintetico rappresenta l'utilizzo massimo delle banche dati a disposizione. Tuttavia, l'attività di lotta all'evasione da parte dell'Agenzia delle entrate è molto più ampia e comprende anche la lotta al grande evasore, peraltro replicata a livello di riscossione: ricordo che Equitalia, sempre più connessa all'Agenzia delle entrate, ha una struttura che si occupa soltanto dei grandi evasori e sta recuperando sempre più denaro. Quella dei grandi evasori era una fattispecie un po' trascurata dai vecchi esattori di cui parlava il senatore D'Ubaldo.

L'Agenzia delle entrate, dunque, conduce un'ampia lotta all'evasione. Peraltro, considerato che attraversiamo un momento di crisi economica significativa, la possibilità di mantenere livelli sufficienti di entrata sarà data, quest'anno e probabilmente il prossimo, da una lotta all'evasione che porti risultati concreti in termini di incasso.

Per questa ragione stiamo procedendo al miglior utilizzo possibile delle banche dati, alla riorganizzazione dell'Agenzia

delle entrate, al riavvicinamento a Equitalia, all'INPS e alla Guardia di finanza. Stiamo affinando tutti questi strumenti per arrivare a una qualità maggiore dell'accertamento, che non sia soltanto, come diceva il senatore Barbolini, una lotta ai piccoli e medi evasori, ma una lotta a tutto campo. È pur vero che l'accertamento sintetico riflette meglio e con maggiore facilità, attraverso il confronto tra la capacità contributiva e gli aspetti dichiarativi, il livello di evasione.

Stiamo, quindi, ampliando la lotta all'evasione a tutto campo. La riorganizzazione dell'Agenzia, con la creazione di direzioni provinciali, ci porta a un efficientamento della struttura di controllo dell'Agenzia e a una minore dispersione delle forze. Oggi è eccessivamente frazionata non l'attività di servizi ai contribuenti, che manteniamo inalterata, ma l'attività di controllo, in quanto è responsabilità di singoli uffici territoriali. A Roma ci sono otto uffici territoriali, ognuno dei quali è responsabile, per la propria fetta di territorio, dell'attività di controllo. Questo è illogico, in quanto l'attività di controllo a Roma va effettuata da una struttura provinciale che specializzi le risorse e svolga un'opera più mirata.

Stiamo portando avanti le operazioni di studio per esaminare quali sono, a livello territoriale, i settori a maggior rischio di evasione. Scendendo al livello più basso possibile, stiamo svolgendo un'analisi per settore economico per individuare il settore a rischio. Pertanto, è certo che, nei prossimi mesi, colpiremo dei settori in una certa provincia diversi da quelli di altre province. Poi c'è il tutoraggio — sul quale vorrei che il dottor Magistro desse qualche informazione — che ci consente di occuparci dei grandi numeri, dei grandi evasori.

Il senatore De Angelis chiedeva se si stia facendo il massimo nella ricerca degli evasori. Credo che siano importanti gli elementi che abbiamo messo in campo: un migliore utilizzo delle risorse informatiche, una collaborazione con tutti gli enti

che si occupano di attività di controllo, una maggiore collaborazione con i comuni.

È vero che si è persa notizia della TARSU, che certe informazioni sono scomparse. Il CNC, però, esiste ancora; sebbene sotto altro nome, Equitalia Servizi svolge sostanzialmente lo stesso lavoro. La TARSU, comunque, sta scomparendo perché è stata sostituita dalla TARI, che è affidata a una società privata. Vi sono, quindi, difficoltà reali di comunicazione, anche con il comune in cui opera; figuriamoci, poi, con Equitalia Servizi.

La collaborazione con i comuni è importantissima per le aree edificabili, sulle quali c'è un'evasione elevatissima, che non riguarda i piccoli, ma i grandi soggetti, e per tutte le nuove iniziative locali (pensiamo ai centri commerciali, ad attività enormi, non al piccolo negoziante) in cui si concentra probabilmente anche una fetta significativa di evasione, che noi stiamo mettendo sotto controllo insieme ad alcuni comuni.

D'altra parte, l'intervento dei comuni, delle province e delle regioni, in un'ottica di federalismo fiscale — si sta avviando il processo — è dato dalla necessità per questi enti di trovare risorse. Comuni, province e regioni, comunque, devono collegarsi meglio alla struttura centrale perché il federalismo fiscale, che arriverà domani mattina, comporta una maggiore presenza dei governi locali anche nella lotta all'evasione o, comunque, favorisce l'intervento degli enti locali in questo ambito.

Le banche dati a disposizione dell'Agenzia delle entrate cominciano a essere orientate al federalismo. Esiste un gruppo di lavoro coordinato dall'Agenzia delle entrate del quale fanno parte tutte le agenzie, i rappresentanti dei comuni, delle province e delle regioni, la Ragioneria generale dello Stato, l'ISTAT e la Corte dei conti. Tale gruppo sta creando un *data base* delle entrate erariali e delle entrate proprie degli enti locali, nel quale queste entrate sono messe insieme, in un'ottica federalista, per una visione territoriale, che sarà la base per i decreti delegati (lato

entrata, ovviamente). Esiste, poi, un altro gruppo di lavoro coordinato dalla Ragioneria, che si occupa delle informazioni lato spesa.

Abbiamo la possibilità — ci stiamo lavorando in questi giorni — di scendere facilmente a livello regionale. Su una base amministrativa fiscale, quindi su una base vera e coerente, questi dati ci sono. Il passaggio ai livelli più bassi può essere fatto attraverso l'implementazione di dati, sempre dalla base dati, oppure su base statistica. Arrivando a livello regionale su base effettiva, amministrativo-fiscale, è possibile scendere ai livelli provinciali e comunali con semplicità su una base statistica obiettiva, che può essere quella prevista nel provvedimento di delega, che parla di identificazione del luogo di consumo o del luogo di residenza, nel caso di soggetto che usufruisce di servizi.

Siamo, comunque, in grado di scendere anche a questo livello. Ciò agevola la lotta all'evasione, dal momento che la partecipazione o l'allargamento della platea dei soggetti che attingono direttamente alle risorse pubbliche comporta necessariamente un miglioramento della lotta all'evasione.

Per quanto riguarda i nostri obiettivi di accertamento, essi sono ben precisati in tanto dalle norme di legge (decreti nn. 112 e 185) che, ampliando l'azione di lotta all'evasione dell'Agenzia delle entrate, ci hanno dato degli obiettivi numerici che sono già nel bilancio preventivo dello Stato e che noi riteniamo di essere in grado di mantenere. I nostri obiettivi, inoltre, sono indicati anche dalla convenzione che stipuliamo con il Dipartimento delle finanze, che fissa appunto gli obiettivi che l'Agenzia deve raggiungere anche in termini di attività di accertamento, in contropartita delle erogazioni dello Stato all'Agenzia stessa.

In questo momento ci sono difficoltà reali da parte delle imprese e dei soggetti privati rispetto al pagamento delle imposte. Abbiamo addirittura quantitativi significativi di accertamenti con adesione che non vanno a buon fine, perché le

imprese non ottengono fidejussioni dal sistema bancario per il pagamento rateale degli importi.

Gli strumenti che abbiamo a disposizione sono sostanzialmente due. Il primo, a livello di iscrizione a ruolo, è la rateazione entro 72 mesi, che abbiamo recentemente sistemato, in quanto vi era il problema di una prima rata eccessiva, come carico, rispetto alle altre. I dati al riguardo sono particolarmente significativi, dal momento che abbiamo circa 3 miliardi di imposte per le quali è stata richiesta e concessa la rateazione. Questo è un grandissimo vantaggio a favore dei contribuenti che hanno difficoltà a pagare, ma anche a favore dello Stato, che riesce a recuperare gli importi a costo zero (anzi, dal momento che gli interessi sono pagati, si tratta di un ricavo senza costi per lo Stato). Pensate che se la stessa cifra dovesse essere recuperata attraverso azioni esecutive (iscrizione ipotecaria, fermo amministrativo e via dicendo) comporterebbe tempi lunghissimi e difficoltà.

Il secondo strumento, un po' più delicato perché è una fase pre-fallimentare, è l'articolo 182-ter della legge fallimentare, che consente, in accordo con le procedure fallimentari e con il giudice fallimentare, di fare una transazione tra lo Stato e l'impresa che ha difficoltà nel pagamento. La procedura, in questo caso, è molto più complessa, ma si tratta comunque di uno strumento che alcune imprese cominciano a utilizzare.

Questi sono gli strumenti a nostra disposizione dal punto di vista amministrativo. Dipenderà dagli sviluppi della crisi se ampliare o modificare tali strumenti, ma sarà il Parlamento a farlo. Come ho anticipato, si tratta di strumenti che le imprese stanno cominciando a usare e ad ampliare con significato.

D'altra parte, il nostro obiettivo dev'essere chiaro: condurre la lotta all'evasione, ma non uccidere le imprese. Secondo un detto abruzzese « se vuoi il vino devi tenere la vigna », e noi abbiamo tutto l'interesse a tenere la vigna, sia dal punto di vista erariale, sia dal punto di vista

della società. Pertanto, non faremo mai azioni che comportino eccessive difficoltà, ovviamente nei limiti consentiti.

È vero che abbiamo perso una serie di informazioni che esistevano nel passato sulla fiscalità locale, ma si è trattato di un'evoluzione del nostro Paese verso strumenti anche più flessibili. La TARI, tutto sommato, ha una flessibilità...

LUCIO D'UBALDO. Riguarda anche l'ICI?

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Sì, riguarda anche l'ICI.

LUCIO D'UBALDO. Il Paese non ha più nessun dato sull'ICI...

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. I dati dei bilanci e le certificazioni sono forniti dai comuni al Ministero dell'interno, quindi il dato c'è.

L'attuale norma sul federalismo fiscale e il lavoro che stiamo svolgendo comportano necessariamente che lo Stato allargato — Stato, regioni, province e comuni — metta in comune le informazioni sulle entrate. Quindi, il problema sarà superato dall'attuazione del federalismo, ovviamente se rimane la formulazione della legge delega che attualmente è all'esame della Camera.

Non è di emanazione o di suggerimento dell'Agenzia delle entrate o di Equitalia la norma che ha ristretto o che tende a restringere il campo degli esattori privati, sebbene io sostenga che l'attività di riscossione sia un'attività pubblica e, come tale, debba essere esercitata dalla struttura pubblica. L'attività, invece, di supporto ai comuni per la liquidazione e l'accertamento delle imposte locali può essere delegata anche a privati. La movimentazione di denaro pubblico, secondo me, deve ritornare nelle mani pubbliche; mi sembra una funzione essenziale, che è il compimento dell'altra funzione essenziale rappresentata dal potere impositivo.

Stiamo lavorando molto sulla semplificazione dei modelli. Da una parte, abbiamo necessità di informazioni, dall'altra,

però, chiedere informazioni costa alle imprese e ai cittadini. Ebbene, stiamo lavorando per riuscire a contemperare entrambe le esigenze in un equilibrio che comporti il minimo sacrificio possibile per imprese e cittadini, ma la massima informazione possibile per noi. Senza informazione non si fa lotta all'evasione. Questo deve essere chiaro.

Credo di aver risposto sostanzialmente a tutte le domande poste. Non so se i miei colleghi vogliono rispondere sul tutoraggio e sulle considerazioni espresse dal presidente.

LUIGI MAGISTRO, *Direttore centrale accertamento dell'Agenzia delle entrate*. Siamo partiti, con l'onorevole Fogliardi, con il discorso della grande e piccola evasione. Come il presidente Leo e il direttore Befera hanno ricordato, c'è un cambiamento importantissimo, che forse — e spiace — non è stato colto perché in parte tecnico; esso rappresenta, però, una pietra miliare, che peraltro ci assimila ad amministrazioni estere da questo punto di vista più evolute della nostra. Bisogna avere l'umiltà di guardarsi intorno e fare qualche confronto; la presunzione, di certo, non ci porta da nessuna parte.

Proprio nel caso del tutoraggio delle grandi imprese, ci siamo ispirati a quello che fanno altri sistemi, in particolare quelli anglosassoni, in un'ottica preventiva, come mi pare sia stato colto. Vi spiego cosa ha deciso il Parlamento, e noi ci stiamo organizzando per agire conseguentemente.

Per grandi imprese, innanzitutto, si intendono quelle con volume di affari superiore a 100 milioni di euro, dunque parliamo di soggetti strutturati e che — dato che forse interessa più di tutti — esprimono oltre il 30 per cento del volume di affari complessivo (insomma, stiamo parlando di un terzo della torta complessiva). La norma stabilisce — e noi ci stiamo organizzando di conseguenza — che tali imprese debbano essere sistematicamente controllate dal fisco, ove per « sistematicamente controllate » si intende che ogni dichiarazione dei redditi e ogni dichiara-

zione ai fini IVA deve passare sotto l'occhio del fisco, in misura variabile a seconda del rischio di evasione. Anche nel mondo delle grandi imprese, infatti, il rischio di evasione si atteggia in modi differenti e dipende anche dalle attività che esse svolgono e via dicendo. Basandosi su un'analisi di rischio, l'occhio del fisco deve fissarsi sul loro bilancio, sulla loro dichiarazione dei redditi e sulla loro dichiarazione IVA. Lo ripeto, questo avviene in forme diverse a seconda del rischio di evasione. Questo è un passaggio molto importante, per affrontare il quale noi ci stiamo organizzando.

Collegata a questa importante novità ve n'è un'altra, altrettanto importante, di natura più organizzativa, che riguarda sempre il mondo delle grandi aziende. Oltre al discorso di tutoraggio, è cambiata anche la competenza, all'interno dell'Agenzia, a seguire queste grandi aziende ai fini del controllo e a tutti i fini di interesse del fisco. La competenza è stata spostata a livello regionale, quindi non più sparsa sul territorio. Per questi importanti soggetti, dunque, competente a controllare e ad accertare è la direzione regionale, non più l'ufficio locale.

Per far cogliere l'importanza di questa novità, ricordo che ci sono grandissime aziende che per il solo fatto di avere la sede legale o amministrativa magari in un paesino sperduto nella campagna, attualmente rientrano nella competenza del piccolo ufficio (un domani sarà anche la direzione provinciale, ma è sempre un ufficio di dimensioni modeste). Concentrando, invece, la competenza sulle direzioni regionali, noi concentriamo innanzitutto la specializzazione, nel senso che riusciamo a creare dei *pool* di specialisti: parliamoci chiaramente, in queste aziende non possiamo mandare a controllare il primo che passa, altrimenti faremmo ridere. Abbiamo bisogno di specialisti. Ora, nel piccolo ufficio non possiamo avere lo specialista della grande industria manifatturiera o delle assicurazioni. Per questo, concentriamo gli specialisti a livello regionale, in particolare nelle regioni più importanti. Occorre considerare che un terzo

di questi grandi soggetti si trova in Lombardia. È evidente, allora, che dobbiamo concentrare la potenza di fuoco di specialisti per controllare.

Veniamo, ora, al discorso della prevenzione. Il tutoraggio, quindi il controllo sistematico, vuol dire innanzitutto che le grandi aziende sanno che comunque l'occhio del fisco cadrà sui loro bilanci — non ci sarà una lista, un'estrazione a sorte o cose simili — e questo non può non sortire per noi un effetto di sollievo. In secondo luogo, questo tutoraggio dovrà tradursi, via via che riusciremo a ben organizzarci, come abbiamo tutta l'intenzione di fare, anche nel seguire altre operazioni. Si è parlato tanto di grandi operazioni straordinarie che poi sono state oggetto di megarilievi — non sto a ricordare i nomi, che peraltro conosciamo tutti, anche perché hanno fatto particolare scalpore — ma si è sempre discusso cinque anni dopo di operazioni che magari significavano centinaia di milioni di euro da recuperare. Lo ripeto, se ne è discusso cinque anni dopo, con tutte le difficoltà che ciò ha comportato.

Ecco la nostra idea: se, ad esempio, la grande azienda fa una fusione, quindi si discute se ci sono plusvalenze di miliardi di euro, noi che dobbiamo controllare andiamo immediatamente a parlare con questi signori, per capire subito cosa stanno facendo, quali sono i riflessi dell'operazione, se c'è un calo di gettito per noi di «tot» milioni di euro. Ciò per evitare che, da qui a cinque anni, ci ritroviamo a discutere, magari per altri dieci anni, in commissioni tributarie, con danno reciproco e, alla fine, con danno della collettività. Questa è la logica della prevenzione.

Passando dal grande al piccolo, dobbiamo precisare che si tratta di un *mix*, rispetto al quale stiamo facendo un grosso sforzo. I piccoli sono tanti, quindi ci impongono una strategia più di massa, dal momento che i numeri sono ingenti. I grandi sono concentrati e noi concentriamo le forze, ma vogliamo distribuirle in modo equilibrato laddove è necessario distribuirle.

Tornando ai piccoli contribuenti e alle tematiche dell'accertamento sintetico, di cui si è molto parlato, mi soffermerò solo su qualche aspetto che è stato oggetto di domande. È stato chiesto se il sintetico sia centralizzato. Rispondo «no» in modo secco. Proprio perché abbiamo proceduto a questa riorganizzazione, stiamo spingendo tanto affinché le nostre strutture a livello locale sappiano individuare i soggetti da controllare, anche in termini di sintetico. In sostanza, riteniamo di non dover essere noi a dare il «pesce» — penso a un famoso detto — al nostro ufficio, ossia fornire le liste con i nominativi, ma insegnargli a «pescare», perché è quell'ufficio a conoscere la realtà territoriale e, quindi, deve condurre un'azione mirata. Tendenzialmente, dunque, vogliamo uscire dalla logica di liste centralizzate, vieppiù per il sintetico.

Si chiedeva, inoltre, in che cosa sfocia il sintetico e se si possono usare i meccanismi che sono stati definiti «quasi condonanti». A tal proposito, credo che il riferimento sia alla nuova norma. Il sintetico sfocia sicuramente anche in quello, come qualsiasi tipo di accertamento; che si tratti di meccanismi quasi condonanti, a me, francamente, non pare. Diciamo, piuttosto, che la sanzione è ridotta perché ci evita molto lavoro. Inoltre, si deve considerare che l'attuale riduzione (introdotta nel 1997) prevista per il cosiddetto concordato è un quarto del minimo e quella introdotta adesso è un ottavo; ebbene, tra un quarto e un ottavo, se un quarto non è condonante e un ottavo lo è, questa è materia di opinione. Francamente io non vedo questa grande differenza, mentre vedo la responsabilità dell'attività di controllo: se il soggetto paga un ottavo, mi fa perdere molto meno tempo (*Commenti*). L'imposta, ma anche gli interessi, che non si toccano mai. A noi sicuramente conviene; se sia condonante, lo ripeto, non lo so.

Concludo richiamando le osservazioni del presidente Leo sull'accertamento sintetico. Sicuramente non si tratta solo dei dati presenti in anagrafe tributaria. Prima ho descritto velocemente l'utilizzo delle

basi dati da parte nostra, ma è chiaro che queste non esauriscono le fonti di informazione a cui il fisco attinge per eseguire i controlli, soprattutto in materia di sintetico. Il presidente Leo ha citato viaggi di lusso, *club* esclusivi e via dicendo, ma è evidente che non possiamo avere un archivio con tutte queste informazioni. Capisco il *Grande fratello*, ma un fisco esageratamente invasivo non piace neanche a noi che lo rappresentiamo. Noi acquisiamo queste informazioni di volta in volta. Tra l'altro, voglio evidenziare che le acquisisce soprattutto la Guardia di finanza; essendo un organismo molto radicato sul territorio, essa ci offre collaborazione e si sta impegnando molto, in questo periodo, proprio nell'acquisizione di questi elementi segnalatici di capacità contributiva, ad esempio anche attraverso i controlli su strada sulle merci viaggianti.

È chiaro che una Ferrari molte volte la troviamo intestata a società di comodo, come altri beni di lusso di questo genere. Chi la utilizza veramente, però, lo si becca per strada, molte volte; il furbo che fa questi giochetti ci tiene a guidare la Ferrari, certo non la tiene nel garage, e allora viene intercettato dalla Guardia di finanza, perché noi non sviluppiamo questo tipo di attività. Sicuramente è opportuno un ampliamento di queste acquisizioni, come ricordava il presidente Leo.

Da ultimo, il discorso del redditometro, quindi del famoso decreto. Con il direttore stiamo ragionando, anche in Agenzia, se effettivamente questo strumento un po' meccanico non risponda a logiche forse un po' antiquate.

Lasciamo stare l'aggiornamento dei beni, che è ovvio debba avvenire. Si parla ancora di cavalli da corsa: ci saranno pure possessori di cavalli da corsa, ma onestamente non credo che siano così tanti. Probabilmente molti evasori investono diversamente il loro denaro.

Tra l'altro, non so quanto sia adeguato stabilire un collegamento meccanico tra una Ferrari, ad esempio, e il reddito. Il ragionamento mi sembra molto più semplice: se un soggetto ha una Ferrari che ha pagato, poniamo, 350 mila euro, come minimo doveva avere certi flussi reddituali, a meno che non dimostri di avere un patrimonio dal quale ha attinto per effettuare l'acquisto.

Considero più adeguato, insomma, mettere insieme questi diversi elementi (ad esempio, anche i mutui che tanti contraggono, perché ovviamente alla rata del mutuo deve collegarsi una certa capacità reddituale) ai quali far corrispondere un reddito — se poi questo reddito è diverso da quello dichiarato, lo possiamo contestare — piuttosto che ricorrere ad automatismi che temo finiscano per rappresentare solo delle fonti di contestazione in contenzioso.

Credo di aver affrontato tutti gli aspetti richiamati negli interventi.

**PRESIDENTE.** Penso di interpretare il pensiero dei colleghi nel ringraziare tutti voi per le puntuali risposte che avete dato ai nostri quesiti. È stata una giornata veramente molto proficua e molto importante per noi. Spero che si possano creare successive occasioni nelle quali monitorare gli stadi di avanzamento.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

---

Licenziato per la stampa  
il 23 marzo 2009.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

